



Roberto Zago nel 50° anniversario del Gatal

Teatro amatoriale, grande passione da oltre 50 anni

DI LUISA BOVE

Aveva 12 anni Roberto Zago quando è salito sul palco la prima volta. Una passione, quella del teatro amatoriale, che non lo ha mai abbandonato. «Il primo atto unico l'ho scritto a 14 anni, ma ho composto ormai più di 70 lavori di teatro, migliaia di articoli e almeno 3 mila recensioni di spettacoli», dice con velato orgoglio. Oggi Zago, all'età di 82 anni, è presidente onorario del Gatal (Gruppo attività teatrali amatoriali della Lombardia), nato nel 2003 e che raccoglie un centinaio di compagnie sparse in Diocesi, più qualche associazione accessibile e ordinata. Quando è nato, il 25 novembre 1962, si chiamava «Comitato teatro» e faceva capo alla Fom, la Fondazione oratori milanesi. Il merito fu dell'allora direttore don Lorenzo Longoni, che quando conobbe il giovane e intraprendente Roberto (che nel 1959 aveva già fondato una sua compagnia), non se lo lasciò scappare.

«Da lì è partito il nostro sodalizio che ha dato vita alla promozione del teatro di ispirazione cristiana», racconta Zago. «Erano anni pionieristici del Comitato teatro e con don Lorenzo mi incontravo quasi tutti i giorni: abbiamo realizzato tante cose insieme e oggi continuiamo grazie alla sua eredità, ai suoi valori e alle sue idee». Quando il Gatal ha festeggiato l'anno scorso i 50 anni di attività (considerando la sua nascita dal già citato «Comitato teatro»), Zago ha voluto che si raccogliessero in un libro la lunga storia teatrale in terra ambrosiana. «Ho trovato la collaborazione di uno staff di filodrammatici bravissimi - spiega - con a capo Ambrogio Zacchetti che è riuscito a trincerare moltissime notizie». Ne è nato un volume elegante che racconta - attraverso testi e foto - la storia del teatro diocesano milanese fino ai giorni nostri.

Terminato il lavoro Zago ha detto senza tanti giri di parole: «Adesso è bene che la

sci. Ragazzi, alla prossima assemblea (che si è svolta l'11 maggio scorso) non votiamo». E così il testimone è passato al nuovo presidente Michele Feracci, «che è come un fratello, ha iniziato all'oratorio a fare teatro con me». Ma intanto Roberto è stato votato all'unanimità presidente onorario. «Voglio che rimanga - commenta -, e io resto, perché - come dicono gli americani - è la mia mission, solo il Padre Eterno deciderà quando sarà il momento di andarmene». Il lavoro al Gatal non manca: «Premio teatrali» con tutte le compagnie, corso di recitazione con 17 allievi e saggio finale gestito da un professionista; corso di teatro e regia; corso di teatro dialettale; Festa di premiazione per grandi e piccoli e Festa delle filodrammatiche che si terrà questa sera alle 19.30 presso il Teatro di Milano (via Fezzan 11) con la Compagnia «Ambrosiana» di Cinisello Balsamo che metterà in scena «Avvocat Traversa... causa persa» di Mario

Amendola e Bruno Corbucci, adattamento in dialetto milanese e regia di Gianfranco Galbiati. Il tradizionale convegno di due giorni a Villa Cagnola di Gazzada si terrà invece il 12 e 13 ottobre con Felice Invernici sul tema «Guida, intuito, creatività: la regia». Nella sede del Gatal (via Brolo 5 a Milano, tel. 02.76002003; gruppo@gatalteatro.191.it; www.gatalteatro.it) si trovano 480 testi inediti e una biblioteca di 5 mila copioni di teatro di ogni genere. Nonostante la crisi continua anche la pubblicazione della rivista *Teatro* con cinque numeri all'anno «fatta tutta da noi» e con un testo inedito su ogni numero. «Io dico con molta umiltà - conclude Zago - siamo davvero una realtà operativa di teatro amatoriale di ispirazione cristiana». Ma per lui non sembra ancora arrivato il momento di fare bilanci perché ogni pomeriggio se si telefona al Gatal risponde Roberto, sempre disponibile e cordiale con tutti.

Un nuovo percorso nell'area sotto la basilica dei Magi permette di conoscere meglio le origini

del cristianesimo milanese. Una prima tappa per valorizzare il patrimonio archeologico della città

Necropoli di S. Eustorgio tracce dei primi cristiani

DI LUCA FRIGERIO

Le mani sono alzate, le braccia allargate. Ma non si sta arrendendo questo giovane uomo dalla pettinatura a caschetto, forse un ufficiale (a giudicare dal mantello di foggia militare trattenuto sulla spalla da una fibula), ritratto su un frammento marmoreo. Il suo è l'atteggiamento dell'orante, il gesto del cristiano che eleva al Padre la sua preghiera, in una delle più antiche immagini di questo tipo giunte fino a noi...

Siamo a Milano, nei sotterranei di Sant'Eustorgio, la basilica dei Magi. In quel dimitero paleocristiano che reca le prime tracce dell'evangelizzazione della città, proprio là dove una radicata tradizione medievale poneva l'inizio della missione apostolica di Barnaba.

Un sito archeologico di straordinaria importanza, che in questi mesi è stato oggetto di una serie di opere di riqualificazione e che oggi, in concomitanza con le celebrazioni per il 1700 dell'Editto di Milano, viene riconsegnato al pubblico con un percorso più agevole e ricco di informazioni. Un intervento che rappresenta, in realtà, la prima tappa di un grande progetto che interesserà tutte le vestigia antiche di Milano, in vista di Expo 2015 (approfondimento nell'articolo a lato).

Già gli scavi dei primi anni Sessanta del secolo scorso, del resto, hanno evidenziato come la basilica di Sant'Eustorgio sia sorta su un'estesa zona funeraria, lungo la via per Ticinum (Pavia), a circa mezzo miglio dalle mura romane. Una necropoli in cui gli archeologi hanno individuato diverse fasi d'uso, dal III secolo fino a tutto l'alto medioevo, con il passaggio cioè da sepolture secondo l'uso pagano a quelle chiaramente identificabili come cristiane. Allo stesso modo, accanto a tombe piuttosto imponenti, realizzate in mattoni e lastre di serizzo (a volte contenenti gioielli e monete), sono state rinvenute anche inumazioni in bare lignee o nella nuda terra, a indicare così la presenza di sepolture più povere accanto a quelle di personaggi di un certo rango sociale.

Particolarmente interessante è il ma-

teriale epigrafico emerso nell'antico cimitero di Sant'Eustorgio, che i visitatori oggi possono osservare in una disposizione accessibile e ordinata. È il caso del cippo funerario dello schiavo fanciullo Cardamione, ancora decorato in stile pagano e riferibile al III secolo. Certamente cristiana, invece, e chiaramente datata all'anno 377, quindi agli inizi dell'episcopato di Ambrogio, è l'epigrafe sepolcrale di Vittorino, che è definito «esorcista», avendo cioè il compito di esorcizzare coloro che si preparavano a ricevere il battesimo e gli ossesti. Oltre alla figura dell'orante di cui si diceva all'inizio, anche altre lastre sepolcrali rimandano poi all'ambiente militare, come quella di un portainsegna (ornata di scudo e vessillo), o quella di una guardia imperiale; presenze forse giustificate dalla vicinanza di quest'area cimiteriale con il palazzo imperiale e la corte.

Altre iscrizioni, inoltre, offrono informazioni sulla longevità dei defunti. Si legge, infatti, che un certo Domeneo, ad esempio, visse fino a novant'anni, mentre tale Asteria sembra abbia festeggiato addirittura gli ottant'anni di... matrimonio! È davvero eccezionale, se si considera che in epoca tardoantica l'aspettativa di vita era attorno ai quarant'anni...

Per i cristiani delle origini, tuttavia, la data della *depositio*, cioè della sepoltura, non era importante come fine della vita terrena, ma in quanto principio di quella nuova. In questo senso potrebbe essere letta anche l'inusitata sequenza «omega-alfa» ai lati del cristogramma in un'epigrafe del IV secolo della necropoli di Sant'Eustorgio: non si tratterebbe, cioè, di un errore di inversione fra la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco, ma probabilmente la precisa volontà di sottolineare come proprio la morte segni il passaggio all'eternità.

Alla necropoli paleocristiana di Sant'Eustorgio a Milano si accede dal Museo della basilica (piazza Sant'Eustorgio, corso di Porta Ticinese), tutti i giorni dalle 10 alle 18. Il biglietto di ingresso permette la visita anche alla Sagrestia monumentale e alla Cappella Portinari.

Per informazioni, tel. 0289402671 - www.santeustorgio.it.



Uno scorcio della necropoli di Sant'Eustorgio e due frammenti di epigrafi: l'orante (a destra) e il Chi-Ro con omega e alfa (IV secolo)



La «traditio Legis» nel mosaico di Sant'Aquilino (V secolo)

«Milano Archeologia 2015», la diocesi in prima fila

Milano ha un patrimonio archeologico straordinario. A dispetto dello sviluppo urbano che in quindici secoli ha cambiato la fisionomia della città, infatti, numerose tracce dell'antichità romana sopravvivono ancor oggi nel tessuto edilizio racchiuso nella cerchia dei Bastioni (e non solo, in verità). Eppure i suoi stessi abitanti, per la gran parte, sembrano non rendersene conto... E questo perché i resti archeologici, anche se di grande entità e di notevole importanza, appaiono frammentati e per lo più «nascosti» nei piani interrati di edifici pubblici e privati o, per quanto riguarda le testimonianze delle origini cristiane, delle chiese cittadine.

Resi i turisti che attualmente risultano solo parzialmente visibili, quando non addirittura inaccessibili. Per cambiare radicalmente questa situazione, oggi è nato il progetto «Milano Archeologia per Expo 2015». Lo scopo è quello di valorizzare le realtà archeologiche presenti nel centro storico del capoluogo sviluppando processi di conoscenza e di conservazione programmati, mediante azioni di manutenzione, promozione, comunicazione e fruizione. Interventi che riguarderanno una cinquantina di siti e che dovranno sfociare in una vera e propria «messa in rete» di questo sorprendente patrimonio di antichità, per favorire le ricerche degli studiosi e creare percorsi

appositamente studiati per il pubblico. Questo grandioso progetto, interamente sostenuto dalla Fondazione Cariplo, un primo successo l'ha già ottenuto. Ed è la partecipazione e la collaborazione corale degli enti e delle istituzioni presenti sul territorio (dal Comune di Milano alla Regione Lombardia, dalla Soprintendenza per i Beni archeologici all'Arcidiocesi di Milano), con il supporto scientifico degli atenei di Milano (Università Cattolica, Università degli Studi e Politecnico).

Proprio la diocesi ambrosiana, dunque, è impegnata in prima persona in questa impresa significativamente avviata proprio nel corso delle celebrazioni per il 1700 anni dell'Editto di Milano sulla libertà religiosa e che coinvolgerà direttamente differenti realtà parrocchiali urbane - oltre a Sant'Eustorgio, di cui si è parlato nell'articolo a fianco, anche quelle, ad esempio di San Lorenzo, di San Nazario e di San Simpliciano -, ma anche istituzioni culturali quali la Biblioteca Ambrosiana.

«Un'iniziativa importante per la nostra Arcidiocesi - come sottolinea monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura -, perché permetterà una conoscenza e fruizione più ampia e approfondita dei luoghi legati alla Milano del vescovo Ambrogio». Luoghi che, prima ancora che essere beni culturali, sono testimoni vivi della catena di fede che li ha generati. (L.F.)

Poesia e religione: Franco Loi per «Il grande alfabeto dell'umanità»

«Il grande alfabeto dell'umanità», l'evento realizzato dall'Associazione di Sant'Anselmo nell'ambito delle iniziative della Diocesi per la ricorrenza dell'Editto di Costantiniano, propone martedì 11 giugno, alle ore 18, a Palazzo Isimbardi (ingresso da corso Monforte, 35 - Milano) un incontro con il poeta Franco Loi che parlerà di «Poesia e religione» e leggerà alcune poesie. Lo testimonia che la poesia è un modo di ascoltarci e trasmettere attraverso la parola, i suoni e i ritmi l'attenzione a se stessi e al proprio rapporto con l'intera esistenza. Lunedì 17 alle 18 Silvano Petrosino parlerà su «Bibbia e Filosofia». Inoltre è in programma lunedì 24 giugno alle 18 una conferenza (con immagini) di monsignor Timothy Verdon su «La Porta del Paradiso del Battistero di Firenze». Posti limitati, si consiglia la prenotazione: jacobus.ca@fastwebnet.it. Continuano fino al 30

giugno la mostra di codici biblici e di opere di Chagall all'Ambrosiana e della riproduzione in grandezza reale della Porta del Paradiso del Battistero di Firenze a Palazzo Isimbardi, insieme a una scelta di 80 edizioni della Bibbia in lingua straniera. «Il grande alfabeto dell'umanità» è realizzato in collaborazione con la Provincia di Milano e sotto l'alto patronato del cardinale Angelo Scola, Arcivescovo di Milano, in coordinamento con i Vicariati per la Cultura e per i Grandi Eventi. La finalità di Sant'Anselmo è la valorizzazione del patrimonio di ricerca, di formazione e di approfondimento culturale costituito dalle riviste, dalle pubblicazioni, dai libri che l'editoria italiana produce nel settore della storia e della cultura teologica e religiosa. Per informazioni, e-mail: santanselmoiniziativa@fastwebnet.it; sito: www.associazionesantanselmo.org.



Il logo dell'iniziativa

in libreria

Instant book sulla visita di Bartolomeo

È disponibile nelle librerie l'Instant book sulla visita a Milano di Bartolomeo. Si intitola «Chiese in dialogo per la vita buona delle nostre città» (Centro Ambrosiano, pagine 89, euro 4,90) e raccoglie testi ufficiali e interventi dell'Arcivescovo e del Patriarca ecumenico di Costantinopoli, oltre al messaggio di Papa Francesco. Nel contesto delle celebrazioni legate all'Anno Costantiniano, l'incontro tra Bartolomeo e il cardinale Angelo Scola ha assunto un valore altamente simbolico. I discorsi e le omelie pronunciati in occasione della visita, dal 14 al 16 maggio, e raccolti nell'Instant book offrono uno spunto per riflettere sull'importanza della libertà di culto e, contemporaneamente, sul ruolo delle religioni nella costruzione di società giuste e solidali. Al cuore degli interventi sta la «lectio magistralis» a due voci tenuta da Bartolomeo e Scola. In appendice il messaggio di Papa Francesco, inviato il 15 maggio dalla Città del Vaticano in occasione del XVII centenario dell'Editto di Milano.

